

Rassegna del 09/02/2022

CONFARTIGIANATO

09/02/22	Libero Quotidiano	1	Caos superbonus: si fermano i cantieri - Caos superbonus, i cantieri si fermano	Barbieri Attilio	1
09/02/22	Libero Quotidiano	9	«Effetti dirompenti sull'intera ifiiera»	Bar. A.	3

I CAVILLI CHE BLOCCANO I LAVORI

Caos superbonus: si fermano i cantieri

ATTILIO BARBIERI

L'edilizia a un passo dal crac. Con la possibilità di cedere una volta sola il credito d'imposta per le ristruttura-

zioni, introdotta dall'articolo 28 del decreto Sostegni ter, il settore si è fermato. Molte imprese si ritrovano con il cassetto fiscale

In tutta Italia iniziano a bloccarsi i lavori

Caos superbonus, i cantieri si fermano

Le misure antifrode volute dal governo paralizzano le ditte e rischiano di far pagare il conto ai proprietari. Partiti in rivolta

imbottito di crediti che non riescono più a cedere. Troppi bonus e niente liquidi. Così si spiegano i tanti cantieri fermi. E ieri circa 300 tra imprenditori dell'edilizia, artigiani e tecnici hanno manifestato a Roma per protestare contro il decreto Sostegni-ter. «Abbiamo Crediti per lavori che stiamo eseguendo», dice un imprenditore, «ma non abbiamo liquidi per procedere, pagare dipendenti e materiali. Non si possono cambiare le regole in corsa. È scorretto. Io non frodo nessuno, non ho paura dei controlli. Ma non posso procedere con i lavori». Alla manifestazione promossa da un gruppo di imprese sotto il cappello Class Action Nazionale dell'Edilizia, ha parteci-

pato l'ex ministro Riccardo Fraccaro, padrino del Superbonus che ha invocato «un decreto urgente perché le banche possano continuare ad acquisire crediti delle imprese, altrimenti gli imprenditori onesti che lavorano in regola non avranno liquidità

per pagare operai e fornitori». Richiesta condivisa da Confartigianato e Confedilizia. Mentre dall'Ance, l'associazione degli edili del sistema Confindustria, arriva un avvertimento ancora più netto. «Stiamo pensando di sospendere tutte le nostre attività», fanno sapere da Ance Marche, «come imprenditori condividiamo la volontà di contrastare le frodi, ma le misure introdotte fino ad oggi si sono dimostrate inefficaci, e sono riuscite solo a paralizzare l'intero sistema».

Il sentimento diffuso fra gli operatori del settore è la rabbia. Le imprese hanno in pancia centinaia di migliaia di euro, a volte milioni, di crediti fiscali che non riescono a monetizzare. In molti casi, poi, si profila lo spettro del fallimento per il *general contractor*, con i lavori piantati a metà e il credito fiscale ceduto dal proprietario dell'immobile, imprigionato in un'impresa sottoposta a procedura fallimentare. I partiti sono tutti concordi sulla necessità di in-

tervenire. Dopo Rampelli (Fdi), Gasparri e Bernini (Forza Italia), a chiedere un ripensamento all'esecutivo è stato anche il ministro dell'Agricoltura Patuanelli: «Come governo dobbiamo intervenire immediatamente con un decreto correttivo e con un prolungamento per il Superbonus 110% per le monofamiliari, visti i due mesi di stop subiti». In gioco c'è la sopravvivenza di almeno 80mila attività legate all'edilizia e 127mila posti di lavoro, secondo i calcoli di Confartigianato.

Gli appelli hanno comunque fatto breccia nel governo. Secondo indiscrezioni raccolte dall'Ansa l'esecutivo è al lavoro per apportare «correzioni mirate» al Sostegni-ter sul superbbonus, in particolare alla norma che limita la cessione dei crediti. Il provvedimento dovrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri la prossima settimana, assieme all'intervento sulle bollette di gas ed elettricità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 63 %

COS'È CAMBIATO NEL SUPERBONUS

CONDOMINI
il credito fiscale del **110%** è stato **esteso fino al 2023**

DECALAGE
Per i condomini il bonus calerà al **70% nel 2024** e al **65% nel 2025**

EDILIZIA POPOLARE
Per gli immobili di edilizia popolare la **misura è prorogata a tutto il 2023**

EDIFICI UNIFAMILIARI E VILLETTE
In vigore fino al **31 dicembre 2022** ma solo se il **30% dei lavori è stato realizzato entro giugno 2022.**

AREE TERREMOTATE
La misura è **utilizzabile fino al 31 dicembre 2025** anche per le case unifamiliari

CESSIONE DEL CREDITO
Dal **7 febbraio 2022** (Decreto sostegni Ter) il credito fiscale **può essere ceduto una sola volta**. Le imprese edili, le banche e gli intermediari che **lo acquisiscono non possono più cederlo a terzi a loro volta**

STOP ALL'ACQUISIZIONE DEL CREDITO
Alcune istituzioni finanziarie - come Poste, Cassa depositi e prestiti e Banco Bpm - **hanno sospeso l'acquisizione del credito fiscale**

INTERVENTI IN CORSO
Alcuni general contractor che hanno in corso interventi di ristrutturazione si ritrovano **fortemente esposti**, con il cassetto fiscale pieno di crediti che **non possono più cedere a terzi**

L'EGO - HUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Confartigianato impianti ed edilizia**«Effetti dirompenti sull'intera filiera»****Crestini: «Impossibile mantenere gli impegni». Dalla Costa: «Dobbiamo inseguire le banche»**

■ Costruttori e installatori rischiano di saltare per aria, pieni di crediti fiscali divenuti incredibili dopo lo stop alla cessione ulteriore, introdotta dall'articolo 28 del decreto Sostegni ter. «Ci sono imprese del settore letteralmente imbottite di crediti fiscali che non riusciranno mai a smaltire se non riescono a cederli», spiega a *Libero* **Dario Dalla Costa**, presidente di **Confartigianato Impianti**, «le piattaforme dei soggetti che acquisivano il credito sono bloccate dal 20 gennaio, quando è diventato di dominio pubblico il contenuto dell'articolo 28 con il blocco delle cessioni ulteriori dopo la prima. Si stava innescando un meccanismo virtuoso, di sana concorrenza fra gli operatori del settore. Ma da allora si è bloccato tutto. Anche i canali bancari sono difficilmente percorribili: dapprima i piccoli istituti, poi Poste e Cassa Depositi e Prestiti si sono chiamati fuori». Ecco perché i proprietari di casa che vogliono accedere ai bonus prorogati dalla Finanziaria 2022, incappano in una sequela di «no». «E non basta», aggiunge Dalla Costa, «le imprese che hanno in pancia centinaia di migliaia di euro di crediti fiscali si trovano costrette a inseguire le banche per ottenere il credito necessario a far fronte ai lavori. L'effetto è devastante. Il mercato era ripartito anche grazie allo sconto in fattura sugli altri bonus, quelli del 50% e del 65%. Fermi pure loro. A questo punto, anche qualora il governo dovesse metterci una pezza, ad esempio concedendo le cessioni del credito d'imposta fra operatori finanziari vigilati, ci vorrà tempo prima che il meccanismo si rimetta in moto».

E in effetti il blocco introdotto dal Sostegni ter ha avuto effetti devastanti sull'intera filiera delle costruzioni. «Pure i grandi fornitori si sono tirati indietro subito, perché non hanno più ca-

pienza per assorbire nuovi crediti fiscali, trovandosi nell'impossibilità di cederli a loro volta», conferma **Stefano Crestini**, numero uno di **Confartigianato Edilizia**, «ecco perché si è verificato il blocco quasi immediato delle attività. Senza contare che vi sono imprese edili che hanno sottoscritto dei contratti, acquistato i materiali, assunto impegni con i fornitori. Sono fortemente esposte e non sanno come rientrare. Il malesse che accomuna gli operatori del settore si spiega così. Ed è molto diffuso».

La filiera delle costruzioni è molto frammentata. Composta pure da operatori piccoli e piccolissimi con difficoltà ataviche di accesso al credito, ingigantite da questa congiuntura. «Non siamo multinazionali», sbotta Crestini, «e non abbiamo nemmeno milioni di euro di imposte da poter compensare con l'acquisizione dei crediti fiscali come accade per le grandi multiutility dell'energia e le big del credito. Non è un caso se siano gli unici rimasti ad operare nel mercato della cessione del credito d'imposta per le ristrutturazioni».

Sul percorso per uscire dall'impasse creato con il Sostegni ter, costruttori e installatori non hanno dubbi: prevedere che il credito fiscale possa essere ceduto più di una volta, rimanendo ad esempio all'interno di circuiti soggetti a vigilanza, in modo da evitare le frodi. «Le transazioni tra banche sono già tracciate attentamente», conclude Crestini, «non si vede perché inibire lo scambio del credito su percorsi che siano già soggetti alla vigilanza di Bankitalia. Troviamo giusto fare di tutto per impedire le frodi. Senza però danneggiare gravemente chi opera nella legalità e con correttezza».

A.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 26 %